

UNA NUOVA VITA. Presentata l'iniziativa che si propone di offrire un'occupazione e una rete affettiva agli ex detenuti

Un futuro fuori dal carcere È l'obiettivo di Progetto Esodo

Omarchi: «Il nostro ruolo è anche quello di dare misure alternative» Ceschi: «Così la Caritas si occupa di promuovere la persona»

Ilaria Noro

Una vita vera, un'occupazione, una rete affettiva oltre le mura della prigione, oltre il pregiudizio negli sguardi della gente. È questo l'obiettivo di Progetto Esodo: percorsi giudiziari in inclusione socio lavorativa per detenuti ed ex detenuti, un'iniziativa interprovinciale che coinvolge oltre la città anche Belluno e Vicenza, coordinato dalla Caritas diocesana e finanziato dalla fondazione Cariverona.

Progetto Esodo si occupa di sostenere detenuti ed ex detenuti del difficile processo di reinserimento sociale dopo il carcere ma anche durante, nell'ultimo periodo di pena. Una componente fondamentale che dovrebbe essere parte integrante della pena, in carcere, garantita dallo Stato. Ma che nella realtà, senza il terzo settore e il supporto finanziario delle fondazioni, rimane vuota teoria. «Il divario tra come dovrebbe essere il carcere e come realmente è, è troppo grande. La pena è l'occasione che abbiamo per offrire rieducazione a chi delinque, per restituire alla società una persona si spera migliore», ha spiegato Giovanni Maria Pavarin, presidente del Tribunale di sorveglianza di Venezia. Tre le aree d'intervento portate avanti da

Progetto Esodo: la formazione, per aggiornare le competenze secondo le richieste del mondo lavorativo, quella dell'effettivo inserimento al lavoro e l'area di inclusione sociale, sia familiare che comunitaria. Un progetto fondamentale in un panorama allarmante quale è quello delle carceri italiane, in cui la qualità della vita è pessima. Al terzo piano del carcere di Montorio fino a qualche tempo fa mancava l'acqua. In altre strutture, in questi primi giorni di freddo, lamentano addirittura la mancanza del riscaldamento. E il sovraffollamento e il degrado rappresentano la norma, così come frequenti sono i suicidi: 55 dall'inizio del 2011 a livello nazionale.

Tre sono gli ambiti d'intervento in cui opera Progetto Esodo, il cui merito più grande è quello di aver seduto tutti i protagonisti attorno ad un tavolo operativo e di confronto, dalle istituzioni, al mondo del volontariato sia laico che cattolico, alle realtà imprenditoriali del territorio.

«Il nostro ruolo è quello di concedere misure rieducative, non semplicemente togliere dalle mura carcerarie», ha spiegato Lorenza Omarchi, magistrato di sorveglianza a Verona. «Questo progetto è partito bene: abbiamo fiducia negli operatori cui affidiamo i



La presentazione di Progetto Esodo che coinvolge anche le città di Belluno e Vicenza FOTO MARCHIORI

Le cifre

11

I CORSI DI FORMAZIONE CHE SONO STATI GIÀ AVVIATI

Hanno coinvolto 128 utenti, per un totale di 733 ore di formazione fatte e altre 1.700 programmate per i prossimi mesi.

200

I COLLOQUI EFFETTUATI DI ORIENTAMENTO AL LAVORO

Sono iniziati 74 tirocini in venti cooperative e otto aziende del territorio. E sono stati avviati 37 percorsi residenziali.

detenuti che così al di fuori non sono persone sole ma affidate a realtà solide».

Il progetto è triennale e nel 2011 la Fondazione Cariverona gli ha destinato un milione e ottocento mila euro, di cui 800 a Verona, 520 a Vicenza e 430 a Belluno. E a pochi mesi dal via, il coordinatore interprovinciale Franco Blazi elenca già i primi risultati.

Da maggio, sono stati avviati 11 corsi di formazione che hanno coinvolto 128 utenti per un totale di 733 ore di formazione già effettuate e 1.700 in programmazione nei prossimi mesi. Sono stati sostenuti 200 colloqui di orientamento lavorativi, sono iniziati 74 tirocini in 20 cooperative e in 8 aziende del territorio. Per quanto riguarda l'inclusione sociale, invece, sono stati avviati 37 percorsi residenziali, di cui 9 in casa. Complessivamente, nelle

tre provincie, progetto Esodo ha già preso in carico 458 persone.

«Il vero valore aggiunto di questo progetto, che può vantare già ottimi risultati dopo solo pochi mesi, è che agiamo non in quanto somma di singole iniziative come già accadeva in passato tra le molte associazioni che operano nell'ambito della detenzione», ha spiegato Balzi. «Finalmente Caritas si occupa a 360 gradi di promuovere la persona, intrecciando il suo lavoro con quello delle istituzioni, mettendo veramente in atto quello che da 40 anni è il suo statuto», ha aggiunto il direttore della Caritas veronese don Giuliano Ceschi. Quella scaligera è la realtà più fertile tra le province coinvolte. Qui operano ben 12 delle 21 tra associazioni e cooperative che collaborano al progetto. ♦